



La rivoluzione dei quarantenni e la bancarella del Tremila

di Goffredo Locatelli

Ventuno marzo del 1977. In questo primo giorno di primavera, mentre in Italia si discute accanitamente dello scandalo Lockheed e dell'incriminazione di due ex ministri (Luigi Gui e Mario Tanassi) a Napoli un gruppo di amici e colleghi ha deciso che è ora di passare dalle parole ai fatti. E così, all'ora stabilita, 18 persone (tra cui una sola donna) si danno appuntamento in via Cervantes numero 64. Sono attese dal dottor Canio Restaino, notaio di terza generazione, erede di uno dei più prestigiosi studi notarili di Napoli.

Del gruppetto fanno parte nomi storici del commercio partenopeo: Antonio Caniglia, i fratelli Gaetano e Vincenzo Minale, Giovanni Nappi e Rosaria Petti, Alfonso Saturno, Antonio Carlino, Ignazio Napolitano, Giovanni Florio, Domenico Della Rocca, Vincenzo Enzo e Paolo Palmieri, i fratelli Paolo e Francesco Frullone, Stefano Cimmino, Vittorio De Miranda e Gianni Punzo.



Sono quarantenni. Sognano una Napoli città-emporio del Mezzogiorno. Quarantenni eredi di una tradizione mercantile che si tramanda da diverse generazioni. Legalmente rappresentano 12 aziende napoletane del commercio all'ingrosso, le più rinomate di piazza Mercato. Saranno i pionieri che daranno vita ad una società denominata: CIS - Centro Ingrosso Sviluppo Campania spa, con sede alla via Manna n.14. Il capitale sociale, di appena 24 milioni di lire, è diviso in 24mila azioni da mille lire.

Per i primi tre anni viene nominato un consiglio di amministrazione composto da 12 membri. Il presidente è Giovanni Nappi.

In questo momento nessuno dei firmatari dell'atto notarile immagina il futuro percorso della loro società e, soprattutto, le grandi realizzazioni che nasceranno, di lì a pochi anni, nelle spianate campagne nolane.

I 12 soci hanno però in comune una cosa: condividono il giudizio sul futuro di un settore trainante imprigionato in uno spicchio di città dove il traffico, la mancanza di aree di parcheggio, i depositi situati agli ultimi piani di antichi palazzi senz'ascensore non permettono di guardare al domani con serenità.

Il progetto per far nascere la cittadella dell'ingrosso a Nola viene redatto dall'architetto Cesare Ulisse tra il 1980-1981.

La prima pietra del CIS viene posta nel 1982 ad opera del colosso Intercoop, otto imprese edili bolognesi e napoletane associate. A differenza di altri centri commerciali in Italia, il CIS si annuncia come il primo caso in cui i proprietari sono anche promotori dell'iniziativa e gestori diretti delle proprie attività di vendita.

Occorreranno quattro anni di lavoro, cioè fino al 1985, per realizzarla. Per non parlare della montagna di denaro che si dovrà investire per completare la struttura.

L'idea di base, dunque, nasce dalla necessità di svincolare il commercio all'ingrosso napoletano dalle pastoie della città e, in particolare, da quelle di un quartiere antico cresciuto in otto secoli di sovrapposizioni urbane intorno allo spiazzo compreso tra la gotica chiesa di S. Eligio e la basilica di Santa Maria del Carmine, dove fu decapitato il 29 ottobre 1268 Corradino di Svevia.

Il CIS si appresta così a diventare una grande struttura frutto della "rivoluzione dei quarantenni". Cioè di quel manipolo di commercianti che hanno detto no a una quotidianità vissuta all'ombra dell'irrazionale più assoluto. Un gruppo di operatori che, facendo leva su una forza contrattuale non indifferente, riesce a introdurre una visione di modernità in un settore che gestiva ancora lo scambio di beni di consumo e di merci in un perimetro non più vasto di un portus medioevale. Da piazza Mercato, ombelico dell'invivibilità di Napoli, arriva il salto di qualità verso i grandi spazi di sviluppo orizzontale idonei a un immagazzinamento razionale delle merci, organizzato secondo le tecniche del layout moderno. "Con il CIS abbiamo riqualificato il nostro ruolo di mercanti", spiegherà più tardi Gianni Punzo.



ARRIVA CRAXI - Il 27 settembre del 1986 arriva a Nola il presidente del Consiglio Bettino Craxi. E' lui, negli anni del suo massimo potere politico, che taglia il nastro d'inaugurazione della grandiosa realizzazione. In pratica è il riconoscimento delle pubbliche istituzioni del Paese al lavoro svolto al Sud dai privati.

Il Cis si appresta subito a diventare, con le prime sei Isole e 189 soci, il baricentro per vendere in tutto il bacino del Mediterraneo. Le aziende allargano le loro clientele e

sbarcano a Nola folti gruppi di compratori da ogni parte del mondo.

“Abbiamo venduto addirittura una partita di camicie da notte ad un commerciante della Martinica – racconterà un commerciante all’inviato di un giornale - e lenzuola ricamate ad un negoziante australiano”.

Negli anni Ottanta girando per le isole del Cis si vedono i container che vanno e vengono dal porto di Napoli ai giganteschi magazzini. Anche gli affari con la Libia, cominciati da quando era al potere re Idris, continuano con il colonnello Gheddafi. Acquistano merce persino i commercianti di Santo Domingo. La cittadella del commercio non conosce barriere. Si vedono tra le isole persino siriani e iraniani, piccoli mercanti che volano fino a Nola per rifornire i loro bazar. E poi africani, marocchini, tunisini, egiziani, congolesi che acquistano merce in blocco. Persino dagli Usa e dal Canada si fanno vedere i buyers, e poi i maltesi e le catene dei supermercati svizzeri. A rivederla oggi, la lista della clientela, sembra sfilare i grani di un rosario...

Nel 1990 iniziano i lavori di realizzazione dell’ampliamento (Isole 7 e 8). I nuovi capannoni vengono consegnati nel 1994. Prende così corpo e forza un “Sistema” che vede protagonisti i soci uniti all’interno di un “unico cancello” di entrata e di uscita, ove vengono svolte tutte le attività di un moderno polmone commerciale.

LA VISITA DEL PAPA - Sei anni dopo Bettino Craxi, il 23 maggio del 1992, un altro grande della storia, papa Giovanni Paolo II, metterà piede al CIS per una visita indimenticabile.

Volano le colombe bianche, la mattina di quel 23 maggio. Nel cielo reso terso da un sole primaverile, la visita del Pontefice è un avvenimento da tramandare ai posteri. Il saluto speciale, i canti, gli applausi e le manifestazioni di gioia fanno da cornice. Quello fatto a Nola sarà il terzo pellegrinaggio in Campania del Pontefice. L’elicottero bianco dell’Aeronautica atterra sul grande piazzale del CIS, con una manciata di minuti di ritardo rispetto all’orario prefissato. E quel volo di colombe, che annuncia il corteo papale, è quasi un’anticipazione delle parole del Papa. L’arrivo all’eliporto della cittadella è contrassegnato da un cospicuo schieramento di polizia accanto alle autorità, agli esponenti del mondo imprenditoriale e a cinquemila cittadini. Giovanni Paolo II scende dall’elicottero e bacia la terra di San Paolino alle 9,12. Lo accolgono il cardinale Michele Giordano, il vescovo di Nola Umberto Tramma, il questore di Napoli Vito Mattera, il sindaco Mario De Sena, il prefetto di Caserta Corrado Catenacci e Gianni Punzo. E lo salutano tantissimi bambini, alunni delle scuole elementari e medie, che si stringono a lui in un commovente girotondo di innocenza e di serenità. E’ la prima volta che papa Wojtyla è ospite di un’istituzione di questo genere. Dal palco del CIS dirà di aver voluto cominciare la sua visita in Campania proprio partendo da qui, dal mondo del lavoro. Perché è dal mondo del lavoro “che anche voi potete trovare il punto di partenza per risolvere le problematiche sociali della vostra terra”.

ARRIVA ROMANO PRODI - Il primo giugno del 1998 anche Romano Prodi atterra a Nola. Da presidente del Consiglio inaugura l’inizio dei lavori per il Vulcano buono che, scavato dentro una collina artificiale, richiamerà a grandi linee la storia del Vesuvio.

“Ma che cos’è questo Vulcano buono – dice Prodi a Renzo Piano – un’altra delle tue diavolerie?”. E ammirandone tutta la bellezza su un plastico, rivolge molte domande al famoso progettista. Vuole esserne spiegata la funzione,



quanto verde vi sarà, che cosa la gente potrà trovarvi di bello. Le risposte di Piano, particolareggiate e chiare, lo lasciano sbalordito.

Il capo del governo s'informa anche sull'Interporto. E Punzo coglie l'occasione per dirgli: "Caro Presidente, l'Interporto campano dimostra la generosità operativa e la creatività più brillante delle intelligenze meridionali...". Poi la parola passa a Renzo Piano che spiega le difficoltà incontrate nel dare alla cittadella nolana quei connotati urbani che la fanno essere speciale e non un mostro o una cattedrale nel deserto. "Bisognava interpretare la città che si andava costruendo e darle un'anima; ecco, il Vulcano buono sarà l'anima di questo complesso. Là avverranno gli incontri, gli scambi. Sarà la piazza dove accade l'imprevisto, l'inatteso, dove il verde e un insieme di funzioni daranno il senso della città".

ANCHE IL GIRO D'ITALIA - A giugno del 1990 un altro avvenimento sensazionale: il 73. Giro d'Italia fa tappa al CIS. E così una carovana variopinta di corridori, biciclette e macchine del seguito regala un'esaltante festa sportiva alla cittadella.

IL CAMBIAMENTO - Come tutte le cose degli uomini, anche il CIS negli ultimi anni è cambiato. E le aziende che ne avevano determinato l'identità, in buona parte, hanno mutato pelle. L'attività di "banco", che rappresentava la tradizione, oggi non viene più svolta dal 49% delle aziende. Ciò significa che la metà, a distanza di 20 anni dall'apertura del Centro, hanno trasformato la loro gestione. In questa trasformazione s'inserisce il progetto della Holding e delle società collegate. Oggi il Gruppo ingloba CISFI - Interporto - CIS Service, CIS International e vede il CIS non solo fondatore, ma anche guida per gli anni a venire.

Il mercato è cambiato, non si stanca di ripetere il presidente Punzo, e con il cambiamento si rischiava di non difendere quello che si era costruito insieme: il Sistema CIS, che oggi ha la sua identità e visibilità. Un Sistema che si è affermato sul campo. Punzo dice che il CIS, senza l'Interporto e il Vulcano, avrebbe seguito la stessa sorte di Napoli e di altre piazze commerciali dell'hinterland campano. "Noi, invece, abbiamo creato una fonte di reddito e abbiamo il dovere di difenderla".



Punzo con Montezemolo

UNO SGUARDO AL FUTURO - "Il Gruppo Cis-Interporto-Vulcano sarà la bancarella del 3000 in grado di competere nel mondo per assortimenti. - così dice Punzo. - Rappresentiamo un esempio di aggregazione di imprese unico in Europa per numero di aziende e per superficie occupata". Sono molti i nuovi progetti e le nuove iniziative messe a punto. Non si è ancora conclusa la realizzazione del Vulcano buono (che è il completamento del Distretto), e già si pensa al raddoppio dell'Interporto, il più grande scalo dell'Italia meridionale. Un altro progetto riguarda la destinazione di un'area per fiere permanenti, manifestazioni ed eventi commerciali ove portare operatori e buyers esteri. Poi ci sono le iniziative sui mercati internazionali dove c'è richiesta di beni di consumo: Far East, Paesi emergenti dell'Est e Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il modello realizzato funziona. Suscita ammirazione persino in Cina e India, paesi interessati a riprodurlo nelle loro realtà. Le tre realtà operative del Gruppo riceveranno 60.000 visitatori al giorno, accorpando 1200 aziende con novemila addetti. Una grande realtà imprenditoriale di cui il Sud può andar fiero.

.....

CHI È GIANNI PUNZO



Nato a Napoli nel 1937, ha iniziato, giovanissimo, a collaborare con il padre nell'azienda commerciale di prodotti tessili. Nel 1960 ha costituito, con il fratello Pasquale, la società F.lli Punzo di cui è diventato amministratore unico. Ha dato poi vita, assieme anche agli altri due fratelli, Mario e Ferdinando, alla Puntex, società che ha raggiunto una posizione di rilievo nella grande distribuzione tessile. Nel 1977, con un gruppo di 12 operatori commerciali napoletani, diventati in breve tempo 189, ha fondato a Nola, alle porte di Napoli, un centro commerciale specializzato nella grande distribuzione all'ingrosso, il Cis SpA.

Inaugurato nel 1986, il Cis con le 320 aziende associate, i suoi 4.000 addetti e un fatturato di oltre 6 miliardi di euro è oggi un sistema commerciale moderno che promuove e diffonde il made in Italy a livello mondiale. Nel 1987 con la Cisi SpA, la finanziaria del Cis di cui è consigliere di amministrazione, ha costituito la società Interporto Campano, di cui è presidente, concessionaria della Regione Campania per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'Interporto di Nola. Unica realtà intermodale operativa nel Centro Sud d'Italia, è un polo di servizi alle merci con tutte le infrastrutture per il trasporto via aerea o via mare, su gomma e su ferro e con magazzini, polo del freddo, dogana, stazione ferroviaria - Nola Interporto - collegata con la rete nazionale, terminal intermodale. Nell'area interportuale confinante con il Cis c'è il Centro Servizi denominato "Vulcano Buono", progettato da Renzo Piano.

Con il suo ipermercato, il centro expo, l'albergo, le sale conferenze, la multisala cinematografica e il parcheggio è un punto di aggregazione per attività commerciali, eventi culturali e di divertimento. All'iniziativa partecipa il Gruppo Auchan-Simon Property con il 45%.

È l'anima nonché vicepresidente della Banca Popolare di Sviluppo, fondata a luglio 2001, con sede a Napoli e 6 sportelli nei capoluoghi della regione Campania. È tra i fondatori, nonché consigliere di amministrazione, di NTV (Nuovo Trasporto Viaggiatori), società di trasporto ferroviario che entrerà in attività nel 2011 con i treni ad Alta Velocità. È consigliere di Vulcano SpA e CIFS SpA. Nell'aprile 2006 gli è stata conferita la laurea "ad honorem" in management aziendale internazionale dalla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Cariche:

Presidente Cis SpA

Presidente Interporto Campano SpA

Vice Presidente Banca Popolare di Sviluppo

Vice Presidente Banca Popolare di Sviluppo